

Green pass: il caso Madame e le “bufale” addossate a Meluzzi dalla
stampa mainstream

Indagata dalla procura di Vicenza per falso ideologico, nell’ambito dell’inchiesta sui falsi green pass, la cantante **Madame**, al secolo Francesca Calearo, ha rotto il silenzio su [Instagram](#) con un lungo post, **ammettendo di non essersi sottoposta né a vaccinazione anti-Covid né a quelle tradizionali**, in quanto «nata e cresciuta in una famiglia che per vari motivi ha iniziato a dubitare dei medici e della medicina tradizionale». Per correre ai ripari dopo le polemiche che l’hanno travolta nelle ultime settimane, la cantante ha così incolpato le scelte dei genitori che l’avrebbero influenzata e che sono andate «in una direzione ostinata e contraria» rispetto alla scienza. Dopo aver appreso dell’indagine a suo carico si sarebbe rivolta a un infettivologo che le avrebbe prescritto le vaccinazioni ritenute “essenziali”.

Secondo l’inchiesta de [Il Giornale di Vicenza](#), oltre al nome di Madame, nell’indagine della procura di Vicenza era trapelato anche il nome della tennista di fama mondiale **Camila Giorgi**.

Il caso, che ha tenuto banco per giorni sui media, sollevando anche polemiche per la presenza di **Madame a Sanremo**, ricorda quello di novembre 2021, quando venne indagato dalla Procura di Roma **Alessandro Aveni**, odontoiatra e medico di base, con lo studio a Colli Albani: i carabinieri sequestrarono nove green pass falsi, tra cui quello di [Pippo Franco](#), anche lui indagato.

Fermo restando che le vicende sugli altri indagati sono ancora da accertare, è interessante sollevare alcune osservazioni.

La prima riguarda l’ipocrisia di quei vip che, come nel caso confermato di Madame, invece di **prendere posizione contro l’imposizione del green pass e delle vaccinazioni anti-Covid**, hanno preferito tacere e ricorrere a mezzi illegali, pagando per ottenere una certificazione falsa e poter continuare il loro lavoro indisturbati. La loro voce avrebbe potuto **sensibilizzare l’opinione pubblica** in un momento delicato di compressione dei diritti e delle libertà fondamentali. Hanno preferito invece tacere e adeguarsi, aggirando il sistema.

La seconda è che per continuare a far parte dell’élite politicamente corretta ma feroce e intransigente con chi dissente, ci si deve umiliare pubblicamente, **abiurando come un eretico** e rinnegando le proprie idee e le proprie scelte.

La terza considerazione riguarda **l’atteggiamento dei media** nei confronti di chi ha criticato le misure adottate per il contrasto alla pandemia e ha provato a squarciare il velo di falsità.

Green pass: il caso Madame e le “bufale” addossate a Meluzzi dalla stampa mainstream

Il 15 luglio del 2021 il noto medico, psichiatra e saggista italiano, [Alessandro Meluzzi](#), nel corso di un incontro organizzato da [Salute Attiva](#) a San Marino, aveva denunciato alla platea l'esistenza di una **rete di finte vaccinazioni**: «Buona parte di quelli che si sono vaccinati da una certa sfera in avanti, hanno fatto falsi vaccini. Ve lo certifico perché lo hanno proposto anche a me. Sapete qual è stata la mia risposta che mi ha fatto passare definitivamente per pazzo? Perché non voglio sporcare il mio karma».

La notizia era stata subito etichettata come una “**bufala**”, senza neanche il tempo di approfondirne la fondatezza. [Meluzzi](#), dal canto suo, non solo non ha mai smentito le sue dichiarazioni, ma ha confermato ripetutamente questa versione, in svariate [interviste](#) e convegni. Invece di interpellarlo e chiedergli spiegazione su quanto esposto, i media mainstream hanno scelto di denigrarlo, continuando quell'opera di **criminalizzazione del dissenso** che si è consolidata durante la pandemia.



Su tutti è da segnalare [Open](#) che ha accusato Meluzzi di mentire e di diffondere «**campagne complottiste e No Vax**» senza alcuna prova. Dello stesso tenore [Libero](#)

Green pass: il caso Madame e le “bufale” addossate a Meluzzi dalla
stampa mainstream

[Quotidiano](#) che in un articolo aveva bollato come «**fake news della peggior specie**» il suo intervento definendo «tontoloni della rete» coloro che avevano creduto al suo racconto e che «subito sono cascati nella bufala spacciata per atto di denuncia dallo psichiatra e opinionista televisivo».

Alla luce dell’ammissione di Madame, possiamo dire che **Meluzzi aveva ragione**.

Eppure, sappiamo che non arriveranno rettifiche o scuse: invece di denunciare le storture del sistema, alcuni mezzi di informazione sembrano più concentrati a imporre all’opinione pubblica una **narrazione unica della realtà**. Non c’è spazio per il pensiero libero e indipendente né tantomeno per il sospetto, anzi, il dubbio viene additato come il segnale di uno squilibrio paranoico e la coscienza critica diventa sinonimo di “**complotto**”.

[Enrica Perucchiatti]